

La svolta green, scelta prioritaria per la città del futuro

La ricerca di Muv, la start up ideata da Dario Di Dio: per compiere il tragitto casa-lavoro la metà degli intervistati preferisce andare a piedi, in bici o con i mezzi pubblici piuttosto che in auto

Mobilità sostenibile, si apre una nuova era

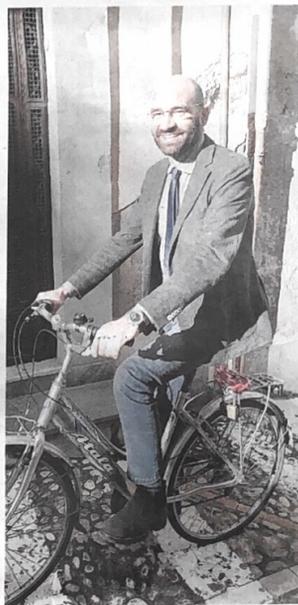
Giusi Parisi

Una bicicletta potrebbe salvarci. Chi l'ha detto che non si possono usare i mezzi di trasporto sostenibili (anche) per andare a lavoro? Muv, la start-up tecnologica a vocazione sociale ideata da Toti Di Dio, ha analizzato le abitudini d'un campione di impiegati della città ma anche di quelli che abitano e lavorano a Roma e Milano. Le risposte all'indagine realizzata da Muv (acronimo per Mobility urban values) durante il primo lockdown dello scorso anno, «Mobilità al tempo del Covid», indicano che metà dei lavoratori intervistati è disposto a modificare le proprie abitudini di mobilità, solo il 20% è restio a prendere i mezzi pubblici mentre il 50% afferma che potrebbe continuare a lavorare tranquillamente in smart working (anche se non in maniera esclusiva). L'8,33% del campione che ha risposto al sondaggio, rispetto alle abitudini pre-Covid, ridurrebbe l'utilizzo dell'auto preferendo raggiungere a piedi il luogo di lavoro, il 10,42% userebbe la bicicletta, il 4,17% andrebbe in moto mentre poco più del 4% farebbe ricorso al car sharing. Appare chiaro quindi che, a prescindere dalla distanza del tragitto casa-lavoro, oggi c'è una certa propensione al cambiamento e a usare i mezzi di trasporto più sostenibili. Tanto che, piuttosto che usare l'auto privata, le risposte hanno evidenziato l'orientamento a percorrere i tragitti in città (tra i 3 e i 7 km) a piedi, pedalando o utilizzando i servizi di car sharing o di navetta aziendale. Insomma, paradossalmente Covid e lockdown hanno

favorito il passaggio dall'immobilismo al boom della mobilità sostenibile (grazie anche all'incentivo dell'ecobonus). Molteplici i vantaggi, dal minor costo per gli spostamenti al maggior benessere psicofisico alla riduzione di traffico e inquinamento. «Le risposte ai questionari sottolineano l'importanza del piano di mobilità aziendale», dice Toti Di Dio - come Muv il nostro intento è far comprendere come la mobilità sostenibile non sia solo un'alternativa all'auto ma possa piuttosto diventare la mobilità per antonomasia». Di Dio, che ha sempre camminato a piedi o in bicicletta, ha acquistato la sua prima auto (elettrica) da pochi mesi, nell'attesa dell'arrivo della piccola Bruna. «In sostanza - continua - cambiare approccio alla mobilità, si può. Alla luce poi dell'attuale emergenza Covid-19, si rende necessaria la redazione del Piano degli spostamenti casa lavoro (PscL) da parte del mobility manager che ancora non tutti i Comuni e le aziende con più di cento dipendenti hanno attivato». Figura professionale, in effetti, già prevista dal decreto Ronchi del 1998 per le realtà che avevano più di trecento impiegati. «Ma quel nuovo ruolo professionale che avrebbe dovuto ri-pensare la politica dei trasporti cittadini, individuando soluzioni concrete alla congestione del traffico attraverso il dialogo tra amministrazioni comunali, imprese e società di trasporto - dice Di Dio -, di fatto, è rimasto spesso sulla carta». Ma con l'attuale emergenza sanitaria, il decreto Rilancio del Governo ripropone la figura del mobility manager prevedendone l'obbligatorietà in tutti gli enti pubblici e le aziende che hanno più di cento



Cambia la mobilità
In alto e a destra Alessia Valenti e Dario Stellino, hanno riscoperto la bicicletta dopo il lockdown. A sinistra Dario Di Dio, ideatore della start up a vocazione sociale



dipendenti: senza i mobility manager e i responsabili della "mobilità di area" che, a livello comunale, li agevolano e supportano, a mancare sono proprio i piani di mobilità che ottimizzano gli spostamenti casa-lavoro (e che devono essere redatti entro il 31 dicembre di ogni anno). A prescindere dai finanziamenti pubblici previsti dalla sua istituzione, quindi, quella del mobility manager aziendale, d'area o scolastico appare come la grande scommessa di ogni città che voglia essere più smart e vivibile.

Al Comune, dopo il pensionamento nei mesi scorsi degli ingegneri Nunzio Salvi e Roberto Pirera, i posti non sono stati ancora coperti ma l'assessore all'Urbanistica, ambiente e mobilità, Giusto Catania, assicura che «è tutto pronto. Sono già stati individuati due bravi ingegneri trasportisti: Roberto Biondo e Mario Scotto saranno rispettivamente mobility manager aziendale e d'area. Si attende solo l'adozione del provvedimento di nomina».

(*)GIUP/JO RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessia Valenti e Dario Stellino partecipano alle eco-sfide attraverso una app

«Con il Covid abbiamo riscoperto le due ruote»

Alessia Valenti e Dario Stellino sono due Muv. Chiunque può diventarlo scaricando l'applicazione disponibile su Google play e app store e accettando di partecipare al gioco che trasforma la mobilità in uno sport che ha a cuore il cambiamento climatico e che cerca di cambiare le nostre (cattive) abitudini in fatto di mobilità. Muv game è un app che, tracciando gli spostamenti quotidiani degli utenti, lancia una sfida in nome della mobilità sostenibile. E più saranno sostenibili i mezzi che si utilizzano, più velocemente si scaleranno le

classifiche. Tra sfide con «avversari ecosostenibili», tornei e allenamenti, alla fine, tutti tifano perché a vincere sia l'ambiente. Trentacinque anni, project manager al Cesie (Centro studi e iniziative europeo), Alessia Valenti ama pedalare, fa parte della neonata «Consulta della bicicletta» e, nel settembre del 2019, ha vinto una bicicletta durante la caccia al tesoro organizzata durante la settimana europea della mobilità sostenibile. Partecipa «a tutti i sondaggi col cuore green come quello lanciato da Muv, in pieno lockdown, lo scorso aprile». Lei un'auto non ce l'ha e, se proprio

deve andar lontano, prende a prestito quella dei genitori. Tra pre e post Covid, le sue abitudini non sono molto cambiate, anzi sì. «Se prima utilizzavo tutti i mezzi pubblici, dal 9 marzo 2020 vado solo in treno e tram mai in autobus: come si mantiene la distanza di sicurezza sulla 101?».

Dario Stellino è direttore di banca a Termini Imerese ma questo non gli impedisce di mettersi in sella alla sua due ruote prima e dopo il lavoro: ormai la bici è parte integrante del suo quotidiano. «Al mattino percorro circa otto chilometri per raggiungere la stazione, salgo in treno con la bici

ripegata e, arrivato a Termini, pedalo fino alla filiale. E alle 18, compio il percorso al contrario». Stellino ha partecipato ai Muv games, predilige la bici classica tutto l'anno tranne che ad agosto («si suda troppo»), mese in cui usa quella elettrica: una certa anti-pioggia e la pompa per gonfiare le ruote sono oggetti che porta sempre con sé. Ma perché andare in bici è così bello? «È un antidoto alla fretta, riduce lo stress, fa vivere meglio gli angoli della città, libera dai pensieri negativi e soprattutto scatena endorfine che migliorano l'umore».

(*)GIUP/JO RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA DI SANT'AGATA
DAL 3 AL 5 FEBBRAIO

IN DIRETTA SU TGS CON IL COMMENTO DI SALVO LA ROSA